



IL THRILLER ITALIANO «LA PUNTUALITÀ DEL DESTINO» DI PATRICK FOGLI

# A che serve il terremoto se non a svelare segreti

di ENZO VERRENGIA

**S**criveva lo studioso C. E. Fritz nel 1961, all'indomani di un biblico terremoto in Cile: «I disastri costituiscono un laboratorio dal vero per valutare sperimentalmente il grado di integrazione, la compattezza e le capacità di recupero di vasti sistemi sociali. Essi sono sul piano sociologico l'equivalente degli esperimenti che in ingegneria vengono condotti per valutare la capacità di resistenza di una macchina sottoposta a stress fisici di estrema intensità».

Il terremoto dell'Emilia è l'applicazione più recente di questa teoria. Sembrava non vi fosse niente di più inamovibile di quella immensa, sconfinata, pianura Padana. Invece, da sud incombono gli Appennini, da nord le Alpi. Catene montuose trasversali che si scontrano pressate dall'Africa. E le scosse irrompono al principio di *La puntualità del destino*, il nuovo romanzo di Patrick Fogli, edito da **Piemme**.

La notte del terremoto, infatti, scompare Alessia Scaroni, la figlia giovanissima di Pietro, titolare di una finanziaria, ed Irene, accreditata dottoressa ospedaliera. Nell'Italia del XXI secolo, parodia mediatica degli scandali da dolce vita, appaiono in trasparenza fra le pagine del libro i fan-

tasmi di Sarah Scazzi e Yara Gambirasio. Stesso accanimento televisivo, che fomenta la voglia di vigilantismo nella fonda provincia. Così, mentre l'Appennino tosco-emiliano, teatro degli eventi, si popola di ronde, telecamere e microfoni, nell'essenza del dramma avanza la figura solipsista di Gabriele Riccardi, l'ex poliziotto che Fogli aveva introdotto in *Lentamente prima di morire*. È uguale e contrario al Duca Lamberti di Giorgio Scerbanenco. Il secondo entra in polizia perché come medico ha commesso il crimine di aiutare a defungere un'anziana signora malata di cancro, Riccardi, invece, abbandona il corpo e si mette in proprio dopo un'azione censurabile, benché necessaria.

Gli Scaroni si rivolgono a lui per ritrovare Alessia, prima che ne salti fuori il cadavere. Riccardi accetta con il melanconico fatalismo degli anteroi. Il suo io narrante insinua nel tessuto globale del romanzo una vena *hard boiled* temperata dalla sensibilità peninsulare. Questo non è il Marlowe di Chandler. Ha più empatia del *private eye* di Los Angeles. Infatti Riccardi serve Fogli per indagare non solo sulla scomparsa di Alessia, ma anche su quelle «capacità di recupero di vasti sistemi sociali». Benché San Sebastiano degli Appennini, dove accadono i fatti, non sia un laboratorio

metropolitano, risente di tutte le metamorfosi in atto. Ad esempio, la società multirazziale. Il sospettato della scomparsa di Alessia è Claudio Zannetti, bello di paese e figlio della nordafricana Rachida. Un «negretto» che sembra perfetto come capro espiatorio.

Riccardi, naturalmente, persegue una verità ben più complessa, che dilata gli orizzonti narrativi del thriller fino all'intrigo finanziario. Pietro Scaroni aveva degli affari sporchi, nei quali entrano il fratello Giuseppe e soldi riciclati con diramazioni nell'Europa dell'est. Emerge da un articolo del giornalista Filippo Donati, decisivo per orientare le indagini. Nemmeno la dottoressa Irene è avulsa da segreti. Intanto quella di avere avuto una relazione extraconiugale, poi di avere denunciato un capomafia, esponendo la famiglia al rischio di una ritorsione.

Forse il rapimento della figlia? Niente di tutto questo, però, anticipa la verità finale del romanzo, che segna il picco della sorpresa e demolisce tutte le possibili anticipazioni in chi crede di avere indovinato la verità prima di girare le ultime pagine.

● «*La puntualità del destino*» di Patrick Fogli (**Piemme** ed., pp. 366, euro 17,50).

